

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982

La sfida del futuro

Udine (Cattedrale): 31/12/1982

Perché siete venuti questa sera in chiesa? Con quali sentimenti del cuore? Cercherò di interpretarli.



Tempo di cantare il « Te Deum »

Il primo sentimento ci fa cantare il «Te Deum ». Noi tante volte ci lamentiamo delle cose che ci mancano. Questa sera siamo venuti a riconoscere le cose che abbiamo; e sono tante di più. Mi ha fatto impressione leggere su una Rivista il costo di un giorno per gli astronauti che sono andati a passeggiare sulla luna, per garantire loro l'aria, l'acqua, l'ossigeno, la luce. Noi tutto questo l'abbiamo gratuitamente. E poi la vita, l'amore, l'amicizia data e ricevuta. Sono tutti grandi doni di Dio. Per questo siamo venuti l'ultima sera dell'anno a cantare

il «Te Deum».

Tempo di riflettere

Tempo di cantare; ma anche tempo di riflettere. La lancetta dell'orologio sembra quasi che si fermi all'ultimo minuto del 31 dicembre, per riprendere la sua corsa al primo minuto della prima ora del 1 gennaio 1983.

E a riflettere ci aiuta la Parola di Dio. L'agiografo è S. Giovanni Evangelista, l'aquila del N. T., che si libra verso i vertici del mistero del Verbo e da quelle altezze guarda verso la terra.

La I Lett. riporta un brano della lettera di Giovanni (I Gv 2, 18-21) scritta ai cristiani che vivono alla fine del primo millennio. È difficile la interpretazione; sono contenute

tre idee di fondo: 1. È giunta l'ultima ora; 2. Ci sono « anticristi », usciti da noi ma che non sono dei nostri; 3. Voi, che avete ricevuto l'unzione dello Spirito Santo, avete il dono della scienza che vi conduce verso la verità intera.

Su « l'anticristo » la critica biblica non è concorde. Probabilmente vuol significare che mai la Chiesa sarà coestensiva col mondo. Fanno pensare le parole di Gesù: « Quando il Figlio dell'uomo tornerà, troverà ancora la fede sulla terra»? Il mondo sarà sempre un campo di grano dove accanto al buon seme cresce anche la zizzania.

Ma « anticristo », pochi versetti dopo, è definito da Giovanni « Colui che nega che Gesù è il Cristo ».

Il Vangelo (Gv 1, 1-18) rivela Chi è il Cristo: «Il Verbo... che era Dio... si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi ».

Due categorie di battezzati

Già alla fine del primo secolo i battezzati si dividevano in due categorie:

- Gli anticristi, coloro che « usciti da noi, non sono dei nostri », perché non riconoscevano che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, il Signore;
- I cristiani, che avendo ricevuto il dono dello Spirito nel Battesimo e nella Cresima, illuminati dalla sua sapienza, accettavano che Cristo diventasse il senso e la norma della loro vita.

Questa situazione si ripete oggi, alla fine del secondo millennio.

- Ci sono fratelli battezzati « usciti da noi, ma che non sono dei nostri », i quali rifiutano la fede in Cristo Redentore dell'uomo e fanno una lettura laica, praticamente atea della storia.
- E ci sono i cristiani i quali, alla luce della fede in Cristo, sono invitati a fare una lettura sapienziale, profetica della storia.

Alla luce della Parola di Dio ascoltata, meditata, pregata, consacrata dallo Spirito Santo, i cristiani leggono gli eventi della storia in duplice chiave, in doppia prospettiva.

Lettura storica in rapporto a ciò che è già avvenuto

I cristiani leggono la storia in rapporto a ciò che è già avvenuto: « Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi ».

« Questa è l'ultima ora ». Ultima perché? Perché con Cristo è iniziata l'era nuova della storia umana:

- Nuova perché è avvenuto nel mondo un fatto nuovo, grandioso, sconvolgente, irripetibile: Dio si è fatto uomo. La cosa più straordinaria non è che Dio sia Dio; ma che Dio si sia fatto uomo. La Terra, « astronomicamente » un pulviscolo del deserto del Sahara, sperduto fra gli spazi sconfinati delle galassie, « spiritualmente » è divenuta il centro del cosmo. Perché qui è avvenuta la più formidabile irruzione personale di Dio nel mondo. Da quando Dio si è fatto uomo, tutta la Terra è diventata « Terra Santa »; e il nostro pianeta è diventato la « Betlemme dell'universo ».
- Definitiva ed ultima perché dopo che, in Cristo, Dio è morto, è stato ucciso e l'uomo è risorto ed è stato collocato come Signore alla destra di Dio, non c'è più nulla di sostanzialmente nuovo da attendere. « È l'ultima ora »: Gli anni si contano non più dalla fondazione di Roma, dal nome dei Consoli romani, dalle Olimpiadi greche, ma da Lui. Tutti i tentativi per sostituire l'era di Cristo con altre ere sono falliti. L'ultimo tentativo l'ha fatto la Rivoluzione Francese nella Convenzione del 1793. Il crinale della storia trova il suo vertice in Cristo. La Storia va ora verso il compimento finale quando Cristo consegnerà l'umanità, incorporata a Sé, al Padre e « Dio sarà tutto in tutti ».

Lettura storica in rapporto a ciò che si deve ancora compiere

I Cristiani leggono la Storia anche in rapporto a ciò che nella Storia si deve ancora compiere. Sanno infatti scorgere negli eventi della Storia « i segni dei tempi ». Sanno fare una lettura profetica della Storia.

« È giunta l'ultima ora » anche nel nostro tempo. Siamo alla fine di un'era: « Fine dell'epoca moderna » è il titolo di un libro del grande pensatore tedesco (di origine italiana) Romano Guardini (Morcelliana 1960); « Tramonto dell'Occidente » è un libro

di Spengler. Il mondo moderno è nato verso il 1700 sotto la spinta delle correnti filosofiche dell'Illuminismo e del Razionalismo, cioè da una visione laica ed atea della storia, sganciata da Dio ritenuto nemico della libertà e del progresso dell'uomo. È nato quindi da una lettura fatta da fratelli « usciti da noi » perché battezzati; « ma non dei nostri » direbbe S. Giovanni, perché si sono rifiutati di riconoscere Cristo Dio, il Signore della Storia.

Progressi straordinari del mondo moderno

Il nostro è un mondo che ha apportato all'umanità progressi e miglioramenti straordinari:

- Ha innalzato il tenore di vita in Occidente;
- Ha debellato flagelli secolari ed endemici come la mortalità infantile, la peste, le carestie;
- Ha elevato la durata media della vita umana;
- Ha reso più rapidi e sicuri i viaggi; basta pensare ai viaggi di Marco Polo;
- Ha abbreviato le distanze, ha infittito i rapporti coi mass-media;
- Ha fatto crescere nella coscienza umana alcuni grandi valori: la dignità della persona; il primato della coscienza; il senso della solidarietà; il senso dell'uguaglianza di tutti gli uomini e di tutti i popoli; il rifiuto del razzismo; il rifiuto della dittatura; la preferenza della democrazia; la valorizzazione della donna; l'aspirazione alla pace.

Questi alti valori sono alla base di grandi iniziative internazionali: l'ONU, la FAO, l'UNESCO, la PAX CRISTI, la DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO. Tutti segni di novità e di speranza.

Minacce che sfidano il futuro dell'uomo

Ma ci sono anche preoccupanti segni di decadenza, minacce che sfidano il futuro dell'uomo:

- La minaccia della fame. Nel giugno dello scorso anno 50 Premi Nobel hanno lanciato un appello alla coscienza del mondo perché milioni di agonizzanti per fame o sottosviluppo siano sottratti alla morte.
- L'avvelenamento delle sorgenti della vita: l'acqua, l'aria, i cibi (problema ecologico).
- L'esaurimento delle materie prime, in particolare del petrolio (problema energetico).
- La massificazione da parte dei persuasori occulti, che condizionano il pensiero, la volontà, la libertà dell'uomo (la manipolazione psicologica). Gli ultimi referendum in Italia quanto sono stati espressione di autentica libertà o non piuttosto di occulte manipolazioni che hanno condizionato le coscienze dei cristiani?
- La manipolazione genetica, che può costituire un grave pericolo per l'uomo del futuro.
- La minaccia per la pace per un immenso potenziale distruttivo, per il rischio incombente di una guerra termonucleare.
- E, da ultimo, la crisi dei valori morali, religiosi, sociali per una malintesa libertà in senso radicale e nichilista, che nella forma estrema tocca anche il valore della vita:

1. Il rifiuto di dare un senso alla vita o che la vita abbia un senso;
2. Il rifiuto di dare la vita, di concepirla, di generarla; problema gravissimo anche in Friuli. Mi domando spesso a che serve lo sforzo per difendere la lingua e la cultura friulana, per rifare nuove le case se non nascono più bambini;
3. La facilità con cui si distrugge la vita, come cosa di poco o di nessun valore: coll'aborto, colla droga, col terrorismo.

Sono segni evidenti che è venuta meno la scala tradizionale dei valori e che occorre fare una sintesi culturale nuova.

Agli inizi di un'era nuova

Sono i sintomi caratteristici che ci troviamo alla fine di un'epoca ed agli inizi di un'epoca nuova. C'è chi viene preso da paura, da angoscia di fronte ad un futuro oscuro e minaccioso, su cosa fare per rispondere allo shock del futuro, alle sfide che all'uomo lancia il mondo post-moderno che sta nascendo. Ci sono anche cristiani che, presi da panico, si rifugiano in pseudo-visioni apocalittiche e corrono in cerca di Madonne che piangono o sanguinano.

Il credente non è mai un disperato. Sa fare una lettura profetica della storia. Sa che è giunta l'ultima ora. È certo che il mondo si salva solo se ritorna a Dio, termine ultimo ed assoluto dei valori dell'uomo. Ma è convinto che cammina con noi sui sentieri della storia Cristo risorto, nostra speranza. Con questa certezza i cristiani lavorano cogli altri uomini sulle impalcature della storia, attingendo dal Vangelo i valori capaci di dare un nuovo corso alla storia.

I tempi duri sono sempre stati i tempi grandi; i tempi del coraggio. Nessuno ha diritto di essere mediocre quando i tempi sono difficili; tanto meno i cristiani, che sentono bruciare l'anima del loro tempo.

Per questo il Papa ha indetto l'Anno Santo. Per questo noi, nel prossimo anno, indiremo il Sinodo, che vuol dare alla Chiesa udinese un volto conciliare; vuole impegnare tutti i cristiani ad una inculturazione della fede: quale linguaggio usare perché Cristo trovi la strada nel cuore dei nostri contemporanei battezzati, ma che si sono allontanati da Cristo.

È tempo nuovo, tempo grande, tempo di « primavera » come ha profeticamente detto Papa Giovanni aprendo 20 anni fa il Concilio. Affrontiamo con coraggio la sfida del futuro.